

D'Alema prima onora Stefanini, poi si diverte a criticare Renzi

Festa dell'Unità, Savoy pieno: «Nel Pd ci vuole più democrazia»

MAGLIFICINO ROSSO sono giacca, a confermare il tempo inclemente, Massimo D'Alema. Ha riempito la sala congressi dell'hotel Savoy in occasione della Festa dell'Unità ancora una volta tartassata dal tempo. La serata, dedicata a Marcello Stefanini, amico di lunga data di D'Alema, è iniziata con la proiezione di un video con i ricordi su l'ex sindaco pesarese di esponenti di spicco del Pd che lo hanno accompagnato negli ultimi anni di militanza politica. D'Alema è voluto partire da un suo contributo dal vivo, sottolineando non solo la spassosa e acuta sensibilità di Stefanini, ma soprattutto «la responsabilità terribile che si assume quando decide di fare l'amministratore del partito mentre affioravano le tempere di temporello». Ha ricordato, D'Alema, che Stefanini venne accusato in prima persona e che solo dopo la sua morte la magistratura lo dichiarò innocente e che l'ex sindaco visse la vicenda con una sofferenza personale enorme, che è una delle ragioni per cui ha lasciato in modo così prematuro. Una sofferenza che, secondo l'exponente Pd, più che dal suo coinvolgimento personale, «era da ricondurre ai dubbi che tanti militanti avevano che anche il nostro partito potesse prendere tangenti e Stefanini comborò per difendere la nostra diversità, per testimoniare che non eravamo coinvolti negli scandali. Ha dato tanto per difendere l'onore della sinistra, non la sua persona, il suo ricordo è quello di una persona che



LEADER MASSIMO D'Alema accolto da Gasparoni e Gostoli (sopra) e nella sala gremita in attesa del suo intervento su Stefanini



ha combattuto una battaglia difficile e l'ha vinta, anche se è caduto sul campo». Poi, il leader Massimo, che è il presidente della fondazione Italianeurop, ha intrattenuto il pubblico con un lungo discorso sulla politica estera e sul credito dell'Italia in Europa («il migliorato, ma l'elemento che si sta declinando non è soddisfacente»). Per finire facendo il punto sul Pd, D'Alema ha invocato una svolta a sinistra coraggiosa e profonda. È un maggior confronto interno nel Pd: «L'altro giorno ho detto che, stando ai dati fatti su disoccupazione, fino a questo momento i risultati non sono soddisfacenti, nonostante gli sforzi del governo. Mi è stato risposto che lo dico perché sono rancoroso. Mi sono preoccupato perché un grande partito non può non dire la verità e la verità è che la situazione è questa. Una leadership è forte quando si confronta, non quando organizza squadre di picchianti via twitter che insultano gli altri quando possono problemi seri». «E' bastato che io sia stato messo in croce per un incontro a cielo aperto con Berlusconi, mentre Renzi lo ha incontrato privatamente e nemmeno noi del partito sappiamo cosa è stato detto». Ma uno dal pubblico è intervenuto: «Non siamo a questo punto perché qualche altro prima di Renzi ha fatto accordi con Berlusconi, lei e non solo». Stasera alla (ore 21) alla Festa dell'Unità, Michele Emiliano e Stefano Bonaccini, intervistati da Silvia Sinibaldi.

pa.bo.

Handwritten signature in blue ink.